

RINALDO GIANOLA

MILANO
rgianola@unita.it

La manovra sarà ancora peggiore dopo il vertice tra Berlusconi e Bossi. Ci manca solo la tassa sul pane, poi c'è tutto per colpire le famiglie, i lavoratori, i pensionati». Oggi riaprono fabbriche e uffici, ad Arcore il governo cerca di limare l'ultima versione della stangata e Susanna Camusso, segretario generale della Cgil, parla della preparazione dello sciopero generale del 6 settembre in uno scenario politico e istituzionale sempre più preoccupante: «Altro che ascoltare gli appelli al confronto, raccogliere le indicazioni del presidente Napolitano. Non c'è discussione, non esiste dialogo, una volta che la maggioranza riesce a trovare un faticoso accordo tutti si devono adeguare».

Qual è il segno politico e sociale della manovra rivista e corretta?

«L'elemento centrale è che il dato di iniquità di questa manovra viene rafforzato. Chi ha di più, chi evade le tasse non paga, si aggiungono invece tasse per colpire sempre i soliti. L'Iva non è una tassa sui ricchi, riguarda i consumi soprattutto quelli della povera gente. I consumi obbligati sono i più penalizzati. Vorrei segnalare che l'intervento sull'Iva era indicato da Tremonti come clausola di salvaguardia. A questo punto siamo già nel programma di tagli lineari all'assistenza. Dove finirà la delega sul fisco?»

Emma Marcegaglia ha parlato di ricerca di tasse esotiche ma ha difeso l'articolo 8 del decreto che colpisce i lavoratori. Sorpresa?

«Delle parole pronunciate da Emma Marcegaglia negli ultimi giorni mi colpiscono due cose. Il presidente di Confindustria ha cambiato opinione, ha negato l'idea che ci potesse essere una patrimoniale per riequilibrare il peso dei sacrifici: anche lei alla fine ha dato per scontato che devono pagare i lavoratori e i pensionati, mentre altri non pagano mai dazio».

La seconda cosa?

«È l'affermazione sull'articolo 8 che sarebbe congruo con l'accordo tra le parti sociali del 28 giugno: parole sorprendenti. Ha detto che l'articolo 8 non si tocca, un linguaggio che ricorda ben più nobili battaglie. La scelta di Confindustria pone due gravi problemi. Primo: dal mio punto di vista Marcegaglia ci sta comunicando che gli accordi non sono esigibili e che le parti non hanno funzione. Abbiamo speso un mese per costruire un'opinione condivisa sull'autonomia della rappresentan-

Intervista a Susanna Camusso

«Confindustria piegata a Sacconi: così viola il patto del 28 giugno»

Il segretario Cgil spiega le ragioni dello sciopero generale. «Dal vertice di Arcore uscirà una manovra ancora più ingiusta: «Ci manca solo la tassa sul pane»
La «svolta» di Emma Marcegaglia non sarà indolore nei rapporti tra le parti sociali

Foto LaPresse



La Cgil prepara lo sciopero generale del 6 settembre

Le parole



Confindustria Si adegua al diktat del governo, l'articolo 8 del decreto per noi non è tollerabile. Ci batteremo azienda per azienda



Il confronto nel Pd La Cgil non chiede a nessuno di aderire allo sciopero. Ma nessuno può proporci lo sciopero postumo per non disturbare



Sacconi Non è vero che la Bce ha chiesto interventi contro il lavoro, il ministro mostri la lettera così la confrontiamo col decreto